

Cari padri e cari amici del Carrobiolo

mi trovo in Cile da quasi tre mesi ormai e l'anno di noviziato sta per iniziare. Questo periodo di attesa non è stato improduttivo.

Innanzitutto, ho conosciuto le quattro comunità dei barnabiti in questo Paese:

la comunità della parrocchia **Santa Sofia in Santiago** (dove ho vissuto fino ad ora),

quella di **San Vicente de Tagua Tagua**,

quella di **La Serena**

quella di **Puente Alto** (un'altra zona di Santiago del Cile), dove si svolgerà il noviziato.

Poi, **ho frequentato un corso base di spagnolo presso la Pontificia Università Cattolica**; ora sono in grado di comprendere quasi tutto quando mi parlano (se il mio interlocutore non parla veloce e non usa troppo gergo) e riesco ad esprimermi, ma in modo ancora poco fluido, ma comprensibile.

Inoltre, **in questo periodo ho avuto modo di visitare qualche luogo interessante**. La mia prima tappa è stata **la tomba di san Alberto Hurtado e il museo a lui dedicato**. Il padre Hurtado è uno dei due soli santi cileni; è stato un gesuita, vissuto nella prima metà del Novecento, molto conosciuto in Cile per le sue attività: ha lavorato molto nell'educazione (sia come assistente ecclesiastico universitario sia scrivendo testi di pedagogia), ha fondato un sindacato cattolico per gli operai cileni, poco prima di morire ha dato vita a una rivista attiva ancora oggi (paragonabile nello stile alla italiana "Aggiornamenti Sociali") e a **un'opera caritativa** per i poveri di Santiago, chiamata **Hogar de Cristo**, anch'essa tutt'ora attiva.

Il secondo luogo interessante è stato il **Museo della Memoria e dei Diritti Umani**, un museo che raccoglie abbondanti testimonianze relative al golpe militare in Cile del 1973, al fenomeno della desaparicion che ne conseguì e al ritorno della democrazia nel 1988-89; inoltre, riporta testimonianze sulla discriminazione e persecuzione delle minoranze etniche presenti in Cile tutt'ora in atto (la più nota, e violenta, è quella nei confronti del popolo Mapuche).

Terzo luogo da me visitato è **la città de La Serena**, dove sono stato ben due volte; è una città situata a circa 500 km a nord di Santiago, dove i barnabiti hanno aperto la loro prima comunità in Cile nel 1951; oltre a visitare il centro cittadino con i suoi luoghi di interesse (la plaza de Armas, la cattedrale, la chiesa dei francescani, il mercato permanente de La Recova, la avenida de Aguirre che termina al Faro Monumental in riva all'oceano), ho potuto visitare la periferia (nella quale ai barnabiti è stata affidata una parrocchia) e le prime propaggini del deserto cileno (a Nord della città).

Poco per volta sto conoscendo gli alimenti tipici cileni; per ora ho provato la sopa (una minestra tipica di questa zona del Cile, immancabile a pranzo e a cena...), la carbonada, la empanada, il pastel de papa, il pastel de choclo, i churros, il manjar, gli alfajores, la sopaipilla. Alcune cose sono molto buone, ma la nostalgia della pastasciutta è inevitabile...

Ora mi trovo nella casa di formazione di Puente Alto. Il noviziato inizierà il 25 gennaio, giorno della festa liturgica della Conversione di san Paolo e festa propria della Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, i Barnabiti.

A vivere questo percorso di formazione saremo in cinque: me compreso.

Mi raggiungeranno a giorni tre giovani brasiliani (**Edvando, Cleiber, Daniel**) e un argentino (**Santiago**);

il Padre maestro sarà p. Santiago Ramos, spagnolo, e il vice maestro sarà p. Giulio Pireddu, italiano.

L'anno di noviziato inizierà con la cerimonia della croce, i novizi portano simbolicamente una croce da un luogo interno della casa (sala capitolare) fino alla cappella (o alla chiesa), in un momento di preghiera comunitaria. Tradizione che i Padri Barnabiti conservano a partire da un fatto della vita di Sant'Alessandro Sauli che, con insistenza, chiedeva di entrare nell'Ordine anche se non ancora maggiorenne e appartenente a una nobile famiglia. Per questo motivo la Comunità gli chiese di portare la croce e annunciare la Salvezza che viene da Cristo Signore, in quella che era la piazza del mercato a Milano.

Durante questo anno noi novizi ci prepareremo ad entrare nella Vita Consacrata come la propone la Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, promettendo inizialmente per un anno di vivere casti, poveri, obbedienti.

Ci prepareremo innanzitutto vivendo le giornate scandite dal ritmo degli appuntamenti della vita comunitaria, fatta di studio, preghiera, lavoro, studio, aiuto reciproco e condivisione di vita.

- **Approfondendo la conoscenza degli Scritti del Fondatore ci immergeremo nella spiritualità di sant'Antonio Maria Zaccaria.**
- **La conoscenza ragionata dalle Costituzioni dell'Ordine ci aiuterà a comprendere come il Vangelo è stato capito e declinato** da quel gruppo di uomini che dal 1533 ad oggi ha provato e prova a rendere oggettiva una via per diventare discepoli del Signore Gesù.
- **Lo studio della teologia della vita religiosa ci immergerà** nel lavoro che lo Spirito Santo ha compiuto in 2000 anni di storia cristiana suscitando nuove e diverse forme di vita consacrata che poggiano tutte sull'unica consacrazione battesimale.
- **L'approfondimento delle lettere dell'Apostolo Paolo ci radischerà** a quella temperie spirituale di riforma di se stessi e della Chiesa che fu tanto cara al nostro Santo Fondatore.
- **Non mancheranno incontri di lettura della società in cui le nostre Comunità latino americane vivono e annunciando il Vangelo,** per me sarà occasione di conoscere un "mondo nuovo" dove il Vangelo si incarna e diventa attenzione, amore, giustizia, pace, servizio!
- **Vivremo dei percorsi individuali per una maggiore conoscenza di sé stessi aiutati dalle scienze umane.**
- **L'informazione di quanto accade attorno a noi, il lavoro manuale, il lavoro quotidiano, ci aiuteranno a rimanere ben ancorati alla realtà,** condividendo almeno qualcosa della fatica di quanti svolgono quotidianamente i lavori più semplici e umili per vivere.

Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera in questo percorso che inizierà Venerdì 25 Gennaio.

Il noviziato sarà un "tempo forte" e sarà decisivo del mio cammino sia umano che di fede.

Vi ricordo anch'io con affetto e vi abbraccio di cuore.

A presto,

Luca